

Circello, Faicchio, Monte Cigno ed i Ligures.

Se oggi tanti meridionali invadono la Liguria allo scopo di scoprire le 5 terre, la magnifica zona nata dall'affaccio a mare delle Alpi Apuane, una volta, più di 20 secoli fa, si seguiva la stessa rotta... ma all'inverso: dalla Liguria verso Benevento. Difficile crederci, ma non è una fake news. Ce la racconta addirittura uno dei primi cronisti della storia: un certo Tito Livio che, nato a Padova, approfittando del fatto che Salvini ancora non era nato, "tifava" per Roma. E ne decantava la magnificenza. Un pò come fanno tanti per il proprio paese.

Ci racconta lo storico che ha scritto, per altro, una storia sulle Forche Caudine completamente diversa da quella che ci hanno finora raccontato, che per dominare più agevolmente le popolazioni liguri del territorio apulo-versiliense, i Romani, nel 180 a.C., presero prigionieri circa 50.000 Apuani e li trasferirono, in due gruppi distinti, al sud, nel Sannio Campano. Un gruppo, i Liguri Bebiani, fu trapiantato in territorio di Circello, un altro, i Corneliani, fu smistato altrove. Dove? Non si sa! Proviamo con una nostra ipotesi e vediamo di articolarla.

I "Ligures", stanziati nelle nostre terre, erano così poveri che l'imperatore Traiano, nel 101 d.C., istituì una fondazione alimentare per sostenere le famiglie con fanciulli bisognosi: ogni città avrebbe ricevuto un fondo da distribuire ai bisognosi. Una sorta di reddito di cittadinanza ante litteram, ma gestito molto meglio. Erano i Romani, che diamine: poche regole, chiare, e fatte rispettare da tutti. Di fronte alla legge, non c'erano né amici né parenti: tutti eguali. Perciò riuscirono a conquistare il mondo! Pensate che tutto il regolamento, con il nome dei beneficiari, fu scritto su una sola lastra di bronzo, di m 1.20 per 1.70! Oggi ci vorrebbe tutto il bronzo del mondo per scrivere il tutto come burocrazia comanda, tali e tante sono le regole ed i beneficiari del reddito.

Questa eccezionale testimonianza dell'efficienza di Roma, detta "Tabula alimentaria", fu scoperta nel 1838 a Circello ed "INOPINATAMENTE" esportata a Roma presso il Museo Nazionale Romano Terme di Diocleziano. Roma ladrona, è vero, ma con la complicità del derubato. E ciò che Roma ha fatto con la Tavola, Benevento ricambia con Ciro, il cucciolo di dinosauro diventato improvvisamente da abitante dei monti a cittadino! Si esporta altrove la cultura con la scusa della visibilità e della sicurezza. Un delitto imperdonabile che trova giustificazione solo in una classe politica "povera povera" ed attenta sempre a non disturbare i manovratori superiori.

Sembra che la tavola in bronzo fosse usata come coperchio sopra recipienti d'olio. Sarà pure vero. Ma se la gente non viene informata del tesoro sul quale vive, come fa a rispettarlo?

Torniamo alle elargizioni fatte dal governo centrale di Roma che, in fondo, tanto ladrona non era, visto che agli "emigranti" assegnava non solo una somma per gli alimenti, ma anche un lotto di terreno da coltivare. Con questa operazione topografica, chiamata centuriazione, i Liguri Bebiani furono "accasati" a Circello mentre i Liguri Corneliani in una località non conosciuta. Ma questo tipico modo di frazionare il terreno da parte di Roma forse ci offre un indizio. La divisione del territorio, infatti, prevedeva un appezzamento circondato da 4 vie a due a due parallele e perpendicolari tra loro, dette decumani e cardines. I limites, i confini della centuriazione, erano posti a una distanza tra loro di 20 actus, cioè 700 m. Si determinavano così tanti quadrati,

chiamati centuriae, con un lato di 20 actus e la superficie di 200 iugeri (500.000 mq, pari a 80 campi di calcio). Ogni centuria, a sua volta, era suddivisa in 10 strisce, sempre con linee parallele ai cardini e ai decumani, alla distanza tra loro di 2 actus (70 m), che davano vita a 100 lotti di 5.000 mq chiamati heredia (centum heredia = centuria).

Ogni heredium era suddiviso a metà nell'asse sud-nord costituendo due iugeri (jugerum, da jugum, 2500 m², quantità di terreno che poteva essere arata in un giorno da un paio di buoi).

Fin qui...tutto chiaro.

A mio parere è con questa premessa diventa intrigante ipotizzare il sito ove sarebbero stati "trapiantati" i Liguri Corneliani.

Se confrontiamo i dati di una tipica centuriazione romana con quelli della scacchiera riportata in figura e tracciata sul terreno a Marafi, (frazione di Faicchio in provincia di Benevento) le coincidenze con una centuriazione romana sono altamente probabili se non addirittura al di là di ogni ragionevole dubbio.

In fondo, Circello e la sua colonia Ligure, non era poi così lontana! E la strana "lottizzazione" esistente in località Marafi di Faicchio "potrebbe" far pensare appunto ad una ripartizione dei lotti da assegnare ai Liguri trasferiti al sud. Lotti che potrebbero pure essere stati ricavati sul luogo dell'accampamento di Annibale, che, come si sa (si fa per dire...la storia a cui crediamo è quella che scrivono gli altri... che non ci conoscono proprio!), proveniente da Canne ove, nel 216 a.C. aveva sbaragliato i romani, e diretto a Capua, l'altera Roma, pensò bene di rifare il percorso inverso a quello fatto dai romani un secolo prima e di accamparsi appena uscito fuori dalle gole del Monte Eribano, vicino al fiume che "taglia in due la pianura". A volte le descrizioni geografiche di certi antichi storici sono meglio di una guida del TCI: sono dei quadri descritti a parole. Ma, come avvenuto per la descrizione del sito detto "Furculas caudinas", spesso siamo dirottati da fake news anche involontarie, per carità, che ci fanno guardare il dito piuttosto che la Luna che stiamo indicando.

Ma vado oltre. Siccome sono un convinto assertore di Voyager, il programma televisivo che cerca "La verità nella leggenda, il fantastico nella storia", dopo la storia aggiungo il fatterello, sempre legato ai Liguri.

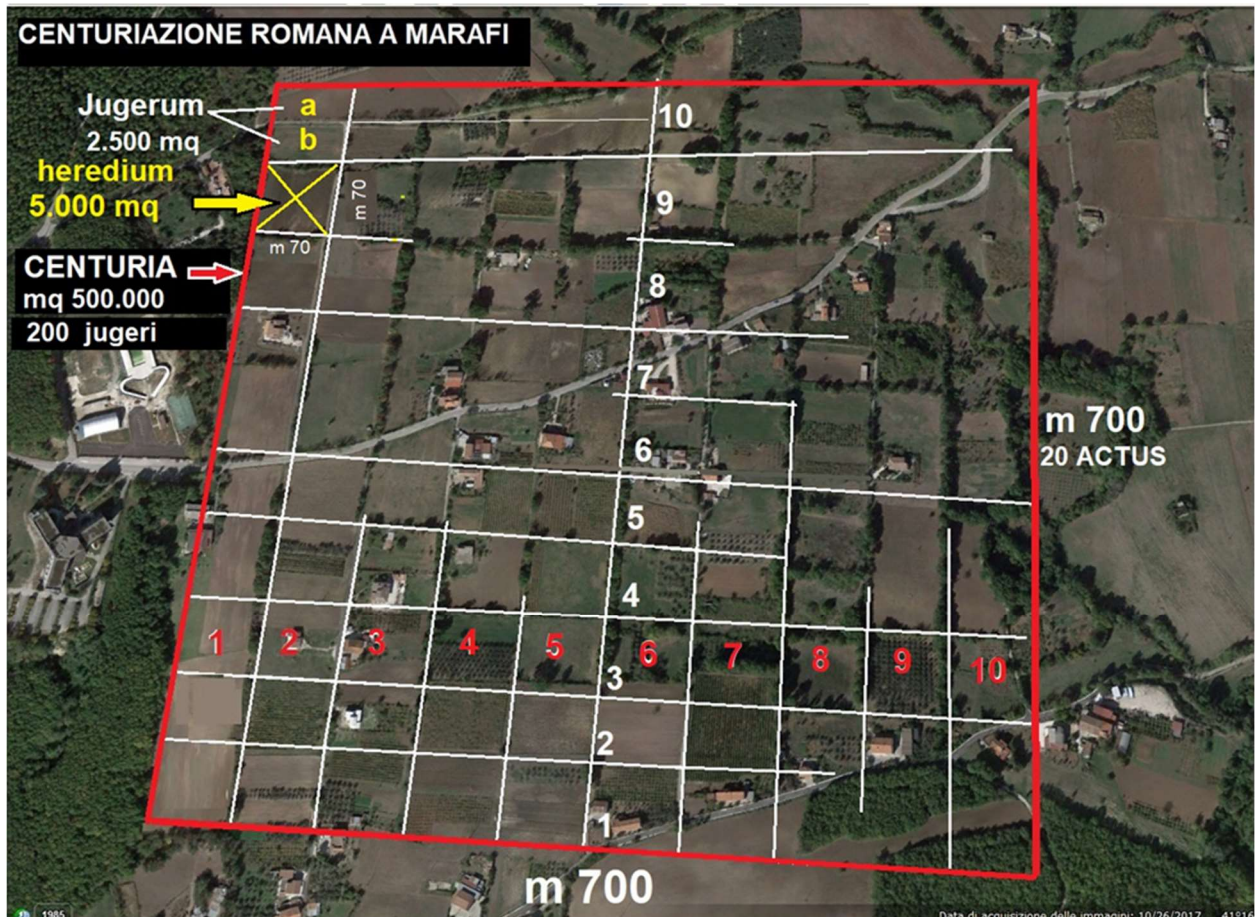
Storici, sia greci che romani, ci parlano delle origini e del territorio occupato da questo antico popolo, dei suoi usi e dei suoi miti, tra i quali assume particolare importanza quello di Cicno, "re dei Liguri", legato alla tragica vicenda di Fetonte. Figlio del dio Sole, Fetonte, spinto da eccessiva temerarietà, si impossessò del carro del Sole ma, per inesperienza, lo condusse troppo vicino alla Terra rischiando di incendiarla tutta.

Per questo viene fulminato da Zeus e fatto precipitare nel fiume Erìdano.

Cicno, figlio di Stenelo, re dei Liguri, alla notizia della tragica morte di Fetonte, suo parente ed amico, si dispera a tal punto che gli dei, impietositi, decidono di trasformarlo in cigno, uccello che secondo gli antichi era assai sensibile alla musica e che, in punto di morte, emetteva un bellissimo canto.

L'elegante pennuto, che è rappresentato anche in ambiente etrusco e umbro in vari bronzetti votivi raffiguranti un guerriero che indossa un copricapo a forma di testa di cigno, potrebbe essere stato "esportato" dai Liguri nelle nostre zone. Vi sono anche, nel campo delle

ipotesi, svariate teorie sull'origine del nome di "Monte Cigno", una località non molto distante dal sito di Marafi. In fondo sarebbe il completamento di un triangolo non tanto misterioso: Circello-Faicchio-Monte Cigno legato alla presenza dei liguri in provincia. Si sa che la gente, anche se emigra lontano, conserva propri usi, costumi e...leggende! E Monte Cigno-Pianura di Marafi a Faicchio sono legate da un filo di Arianna che nessuna fake news spezzerà.



La centuriazione ben visibile in contrada Marafi di Faicchio, e rispondente "alla lettera" a quanto narrato da Polibio nel Cap. 93 delle sue Historie: *"Annibale, dopo aver attraversato dal Sannio le gole di quel colle che chiamano Eribianum, seguendo il corso del fiume Aturnum, giunse in una pianura che tagliava quasi a metà, e qui, al suo lato (del fiume) realizzò l'accampamento"*

Bibliografy

Hugh Chisholm (a cura di), Enciclopedia Britannica, Cambridge University Press, 1911.

Livio, Ab urbe condita, libriXXI-XXX

Scullard Howard Hayes, Roman Politics: 220-150 B.C., Oxford, Clarendon press, 1951